

PANDEMIA Ha fatto scalpore la sentenza del giudice del lavoro di Ivrea su una situazione verificatasi nel Vercellese

I no vax nelle case di riposo possono essere licenziati Luca Tempia di **Anteo**: «Da noi il problema non esiste»

BIELLA (Iba) Decine di lettere di sospensione e di licenziamento sono pronte per essere inviate da strutture per anziani e case di cura agli operatori sanitari che non si sono vaccinati contro il Covid. Il fatto è legato alla storia di una operatrice sanitaria che lavorava in una Residenza per anziani nel Vercellese. La donna aveva replicato alla richiesta dei datori di lavoro affidandosi al giudice del lavoro, che però le ha dato torto. Un caso destinato a fare scuola e che avrà ripercussioni un po' ovunque.

Nel Biellese però non ci sarebbero situazioni di questo tipo. Così almeno per una delle più grandi cooperative del territorio, **l'Anteo**. Spiega infatti **Luca Tempia**, presidente e ceo: «Non abbiamo casi analoghi, per fortuna. C'è da dire che la stragrande maggioranza del nostro personale si è già vaccinato da tempo. E con i pochissimi che non si sono vaccinati, procediamo con un'opera di convincimento. Il che sta dando



Il giudice del lavoro ha respinto il ricorso di un'operatrice di una RSA vercellese che è stata licenziata per non aver fatto il vaccino. Sotto, Luca Tempia presidente di **Anteo** che gestisce numerosissime strutture per anziani non solo nel Biellese

ottimi risultati. Da diverso tempo, oramai, il nostro personale sta infatti procedendo con la somministrazione del primo e del secondo vaccino». E ancora: «Forse all'inizio l'adesione alla

campagna vaccinale, anche da noi, è andata un po' a rilento. Complici, forse, i diversi casi di cronaca che tanto clamore hanno creato nell'opinione pubblica. Progressivamente, però, superate le prime titubanze, il nostro personale non s'è tirato indietro».

Aggiunge infatti Tempia: «I risultati della campagna vaccinale sono clamorosamente evidenti. Proprio questo è uno degli argomenti principali che adottiamo nei confronti di tutti i soggetti interessati: zero positivi al virus. In circa cinquanta strutture nelle quali siamo presenti, grazie alla vaccinazione, non ci sono persone contagiate. Il che la dice lunga sull'efficacia del vaccino nella protezione della salute di tutti».

Il giudice del lavoro, nella motivazione del provvedimento, ha anche evidenziato che non c'è violazione delle libertà costituzionali dal momento che l'interesse della collettività risulta prevalente su quello dell'individuo. Ma soprattutto «al singolo

lavoratore è comunque garantita la possibilità di rifiutare il vaccino, seppur con le conseguenze ricadenti sulla prestazione lavorativa e in caso di rifiuto, il datore di lavoro è tenuto ad adibirlo a mansioni lavorative non rischiose ove disponibili. Si tratta dunque evidentemente di un equo contemperamento tra i diversi diritti ed interessi coinvolti».

Ora la lavoratrice ha due settimane di tempo per fare appello sulla sentenza. In base a questo principio, sottolineato nelle motivazioni, secondo i legali, non solo sarebbero legittime le sospensioni dal lavoro, ma anche i licenziamenti sarebbero da considerare «per giusta causa». Così le varie strutture di cura e di ricovero per anziani, che fino a questo momento sono state a guardare indecise sul da farsi di fronte alle prese di posizione di alcuni dipendenti o soci-lavoratori, adesso potrebbero farsi avanti per lasciare a casa i dipendenti no vax.

Paolo La Bua

